

LA PIANELLA

PERDUTA FRA LA NEVE

CON STENTERELLO

MAESTRO DI SCUOLA DEL VILLAGGIO

E BURLATO DA ANNETTA

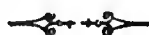
AMANTE DI NARDINO.

Commedia in prosa e musica.



FIRENZE
ADRIANO SALANI
Tipografo-Editore

PERSONAGGI



TOMMASO Contadino.
GHITA sua moglie.
NANNETTA di loro figlia amante di
NARDINO giovine Contadino.
POLIDOPIO Maestro di Scuola del Villaggio.
CATERA, SILVESTRA, GIOVANNA } vecchie Contadine.
TERESA, LENA, ROSINA } giovani Contadine.
LUCA.
NANNI.
MICHELE.
Altri Contadini che non parlano.

L' azione è in un Villaggio della Toscana.

ATTO PRIMO



Piazza con alcune Casette da una parte, tre delle quali con comodo d'affacciarsi alla finestra. Dall'altra quella di Tommaso con simil finestra, e un'albero vicino. Non è ancora giorno, ed è nevicato tutta la notte.

Scena prima 180

NARDINO *solo.* 15

Il buio, la pioggia, la neve
Sgomentarsi l'amante non deve
Colla scorta d'un fervido amor,
Veggo lume anco in mezzo all'orror.

Al bel tempo ognun sa ire. Sarei troppo felice, se tutto m'andasse a seconda. La stagione è delle più strane, e per questo? non dovrò parlare alla mia Nannetta e profittar del tempo nel quale tutti dormano, per aver da lei il piacer di baciarle almeno quella cara manina.

Un' Amante che desìa

In amor la sua mercè
Sia discreto, e cauto sia
Fin ne moti del suo pie:
Ad ognun segreto stia
Fuor che a lei, che ha la sua fe.
Il soggiorno di Nannetta
Al barlume scorgo là;
Una gioia più perfetta
Della mia nò, non si dà.
Non svelarti o sole al mondo
Resta in cielo per pietà
Griderò perche mi senta:
Ah Nannetta io son quà.

Scena seconda

NANNETTA *alla finestra è detto.*

Devo alzar la voce anc'hio ?
Piano, piano per pietà,
Se alcun sente, il desir mio,
Di star teco svanirà.

NARDINO

Hai ragione cara Nannetta. Ho alzato

la voce un po' troppo, non riflettendo che si può far meglio senza parlare, perchè dunque non scendi da me che concluderemo qualche cosa tra di noi? Chi te lo impedisce? Tuo padre e tua madre dormono ancora e non li desterebbe una cannonata.

NANNETTA

Che me l'impedisce? La mia maledetta disgrazia.

NARDINO

Qual'è questa disgrazia? spiegati: hai paura del freddo?

NANNETTA

No caro: questo timore mi farebbe torto.

NARDINO

O che dunque? (*sale sull' albero*)

NANNETTA

La mia Mamma tiene ognora
Le chiavi con sè;

Le mie scarpe serra ancora
Per tema che a me.
Qualche affronto non sia fatto
Di casa in uscir.
Cheta cheta di soppiatto
Come può avvenir.

NARDINO

Ah Nannetta s' ha da dire
Che per nulla io venni a te,
Oh cospetto da soffrire
Questa cosa già non è.
Su quest' albero montai
Per godere di tua beltà,
E di mosche mi trovai
Le man piene in verità.

NANNETTA

Ah che vuoi fare? Ci vuol pazienza

NARDINO

Hai un bel dire. Tu mi consigli av pazienza, perchè non sarai aman come me.

NANNETTA

Nardino tu mi fai torto così parlando. Non vedevo l' ora di trovarmi con te.

NARDINO

Or bene dunque facciamo quel che si può così alla meglio. Spenzolati dalla finestra: io farò il simile qui dall'albero, e vediamo così di darci almeno un tenero abbraccio.

NANNETTA

Tentiamo questa. Ah Nardino mio l'albero è troppo lontano dal muro, non è possibile.

NARDINO

È vero. E come s' a fare? (*fanno degli sforzi inutili per abbracciarsi*).

NANNETTA

Per me non ci veggo modo.

NARDINO

Cospetto gli è un gran dire.

NANNETTA

Per questa volta contentiamoci di strin gerci la mano.

NARDINO

Gli è troppo poco. Voglio in tutti modi abbracciarti.

NANNETTA

Non ti spenzolar tanto, che cascherai

NARDINO

Sforzati un poco...

NANNETTA

Oh Dio la gran paura che tu mi fai

NARDINO

Non pensare a questo.

NANNETTA

Aspetta un po', che a te ne venga.
Io spero con uno strattagemma,
Se tu scendi dall' albero, che allora
Tu potrai consolar chi t' innamora,
(esce dalla Finestra)

NARDINO

Bella Bella alla fè!
Questo pensiero piace ancora a me,
E qual sarà lo strattagemma! Io sono
Inquieto sopra questo. Ai cuori amanti
Son secoli gli istanti... Oh quanto tarda
A comparir Nannetta? ah vieni alfine
Che il tuo caro Nardin sta sulle spine,
E ancora non si vede? Io le baciai
La cara mano, e mi piantò sul meglio
Di mie speranze. Il bacio di sua mano
Mi ha fatto ingarzullir? Io veramente
Non crederei lasciarmi a mezza strada
Sarebbe crudeltà
Come uccel sulla frasca io resto quà.
(Nannetta esce)
Ma eccela che vien. Cara.....
(va per abbracciarla)

NANNETTA

Pianino
Più prudente Nardino.

NARDINO

Che prudenza?

NANNETTA

Ma tu vieni alle strette: abbi pazienz

NARDINO

Ritenuta troppo sei,
Ma il pensier qual sarà;
Che un rimedio a'mali miei
Idol mio produr saprà.

NANNETTA

Mi furon prospere le Stelle
Queste presi al Genitor.
(mostra le chiavi)
E alla Mamma le pianelle
Che tenea serrate ognor.
a 2 Qual contento al nostro cor.

NARDINO

D' un umore assai selvaggio
E tu Madre in verità.

NANNETTA

Il Maestro del villaggio

L' amor mio bramando va,
Ma sì stolta non son io,
Perchè a genio non mi va;
E Maestra della scuola
Mai Nannetta non sarà.

NARDINO

Sarà vano il suo desire
Se a tuo padre parlerò,
Della veglia sul finire
Il partito stringerò.
Mi vuol bene, ed io scommetto
Proponendogli il soggetto
D' accettarlo sarà pago,
E tuo sposo diverrò.

NANNETTA

Tu di bene, mio Padre è un buon uomo,
Potrai senza timore fargli la proposizione
Ma sento qualche rumore lasciami rientrare
In casa. Addio carino.

NARDINO

Aspetta un altro poco. Senti.

NANNETTA

No, no lasciami.. ecco appunto qu
maledetto vecchiaccio del Maestr
(fuggono tutti e due nelle respettiı
case) Ohimè! sento che nel correı
m'esce una pianella. Che dirà se m
madre non la ritrova? Eh niente, pı
far presto ho, preso due pianelle smes
da lei. Non s'avvedrà della perdita

Scena terza

IL MAESTRO *dal fondo della scena.*

Non c'è che dire. Amor non la pe
dona ne a giovani, nè a vecchi. Qu
sto bricconcello m'ha fatto innamor
re perdutamente della bella Nannetl
Io fo forza a me stesso, ma sen
alcun effetto, perchè la ragione qua
do è in contrasto con Amore per
il più delle volte la lite. Sì cara Na
netta, ardo per te d'una fiamma s
greta, e non potrò viver se non (

terrò la tua bella mano. Ah dal momento che ti vidi tanto graziosamente vestita da festa con quel cappellino così bene adornato di fiori, e colla gamurra di brillantino fuocato, quel fuoco mi passò subito al cuore. Sono il Maestro di questo villaggio, ma ora sento che Cupido è un più bravo maestro di me, quando imperiosamente mi da le leggi, e mi tiene schiavo di Nannetta, ma ci vuol pazienza. *(camminando si avvede delle pedate di Nannetta e di Nardino.)*

Sulla neve cosa miro?
Un'orma qui,
Un'altra là.
A scoprir questo rigiro
Mettiamo il piè
In questa quà.
Che alla casa dell'amante
Del mio ben mi condurrà.
In verità che così và

Meschino me.
La cosa è chiara
Quà stà Nardin,
Dubbio non v'è.
Ah che l'amante,
Egli sarà.

Ma Nannetta, secondo le mie osserv zioni non allungava molto il pass Nardino a quel che io veggo corre a spron battuto; quando più esamir le distanze delle pedale, tanto più r confermo nel credere che qui abbiar fatto i loro colloqui amorosi. Qui do i loro passi s'uniscono vi veggo de l'opposizione.. dunque ella non è tan salvatica. Sin qui le menavo buor tutto, ma queste pedate tanto accos l'una all'altra, e viceverso... scomme terei che si sono abbracciati... Na dino qui, Nannetta quà... Non v'è co più probabile (*s'avvede della pianel persa*) oh Diavolo cosa vedo. La pi

nella d'una donna! Ah Nannetta sarebbe ella vostra? Non voglio crederlo, ma senza perder tempo diamo voce per il Paese di questo tratto di libertinaggio... Chi non tien conto della calzatura deve esser palese al vicinato, e scorbacchiata... ma dove mi trasporta la gelosia? Prendiamo bene le nostre misure per andar sul sicuro. Porterò meco questo muto testimonio di uno scandaloso colloquio. Intanto moderazione, parliamo alle madri, quando i padri non saranno in casa. Esse potranno servire alla mia vendetta. (*parte, odesi da lontano un Coro di Contadini che vengono a risvegliare gli altri al lavoro.*)

Scena quarta

NARDINO *e* CORO *di* CONTADINI *e poi tutti, fuori che* NANNETTA *e sua* MADRE.

NARDINO

Al bosco, al bosco andiam

Allegri paesan.

CORO

Al bosco, al bosco, andiam
Allegri paesan.

NARDINO

La neve è al monte è al pian
Ma il freddo non curiam,
Il Sole è il Paesan
Insiem s'han da levar.

CORO

Il Sole è il Paesan
Insiem s'han da levar.

(Nardino battendo alla porta di Tomma

NARDINO

Tommaso levatevi, siamo tutti pro
al travaglio, non manca altro che v
Animo.

TOMMASO *(di dentro)*

A me manca ancora qualche cosa.
spettatemi che vengo subito.

NARDINO

Sbrigatevi.

NANNI

Ah Lenina mia, con che gusto oggi lavorerò teco. Non sentirò la fatica se mi starai vicina, rallegrandomi con qualcuna delle belle canzonette.

LENA

Se la mia voce ti diverte stai pur sicuro caro Nanni, che canterò tanto che dirai non più; ma credi che la tua Lena non potrà molto rallegrarsi nel vederti tanto lavorare senza ripigliar fiato.

LUCA

Senti Teresina mia io non son geloso, ma avrei gusto che tu non ti allontanassi mai dal mio albero sino a tanto che non è andato a basso; e intanto per mettere in brio la mia scure a dar più sicuri colpi, mi canterai una canzoncina amorosa.

Teresa

Luchino mio, tu sai bene, che io no ho gran voce: ti contenterai di quell che ho, molto più che amore gode più delle volte il silenzio e di far l sue cose piano piano.

Michele

Per mettermi con gusto al lavoro no ho bisogno d'altro che della mia bell Rosina. Tu sai che il bosco è folt e in conseguenza oscuro. In quel bui dammi moto al travaglio con una ca zonetta vivice.

Rosa

Michele mio, v'è qualche cosa chi r molesta in fondo del bosco, v'è almei una mezza dozzina d'echi indiscre che mi fanno rabbia sentendo loro r petere il tuo nome, e temo semp che non sieno altre ragazze del Vi laggio, che ti chiamino a mio d spetto.

Scena quinta

TOMMASO, GHITA *e detti.*

GHITA

Nò certo, Marito mio, non voglio che mia figlia esca di casa senza di me. Si pena poco al giorno d'oggi a mettere il diavolo in una famiglia per la poca avvertenza nel custodir le fanciulle.

TOMMASO

Ebbene sia per non detto: fa'come tu vuoi, ma non alzar la voce, e piuttosto porta da bere a me, e a questa buona gente, ma di quello del botticino.

GHITA

O questo sì. *(entra in casa)*

TOMMASO

Amici, sentirete che vino! Ci metterà in brio e ci darà forza da menar bene le braccia.

GHITA

Son quà. *(con un boccale di vino, tut posano i ferri e bevono).*

NANNI

Questo vino mi mette tanto brio
Carina mia, che con maggiore vigoı
La mia scure farà più lavorio
Se le da moto unito a Bacco, Amorı

NARDINO

Questo brio che tu senti, o Nanni mi
Lo provo io pur per la mia bella in sen
E un non so che muover mi sento anch'i
Che senza lei non so tenerlo a frenı

TOMMASO

Se quando bevo ben, fo il mio doverı
Dillo tu moglie mia, che ben lo sa
Perchè bisogno d'opre il tuo poderı
Nelle maggior facciende non ha ma

GHITA

In verità, Marito, non v'è sfoggi
Nel lavoro, e'riesci un po'stentato,

Ma penso che non sei dell'erba d'oggi
E quel poco che fai tutto è trovato.

NARDINO

Buono davvero?

TUTTI

Grazie tante.

TOMMASO

Andiamo dunque al travaglio. Addio moglie

TUTTI

Addio Madonna Margherita.

GHITA

Addio a tutti. *(entra in casa)*

CORO

Al bosco, al bosco andiam
Allegri a lavorar. *(partono)*

Scena sesta

Il MAESTRO *e le* MADRI
alle finestre.

MAESTRO

Se ne sono andati al lavoro, profittia-

mo del momento favorevole, e facciamo passare negli animi delle madri quel turbamento che abbatte il mio.

Nell'ira che ho nel petto
Battiam battiam cospetto;
Le Madri avvisar voglio
Di quello che accadè.

LE MADRI

Cosa c'è, cosa c'è, cosa c'è?

MAESTRO

Pericola l'onor,
V'avvisa un uomo saggio,
Qualcuna del villaggio,
Che non è troppo onesta!
Fuggendo lesta lesta
La scarpa sua perdè.

LE MADRI

La perdè? la perdè? la perdè?

MAESTRO

Convien sopra di ciò
Esaminar un po'

Chi la colpevol sia,
E intanto a casa mia
Che la pianella stia
Rinchiusa è di dover.

LE MADRI

Volentier, volentier, volentier. (*Le Madri vengono o basso, e Ghita alla finestra.*)

GHITA

Amiche andate col Maestro. Non mi conviên lasciar sola Nannetta in casa. Allontanandomi un poco ho paura che qualche farfallone le ronzi intorno. In quanto alla pianella persa son sicura che non è sua, perchè nell'andare a letto tutte le sere glie le serro. Stasera v'aspetto a veglia a filar due fusa, ce la discorreremo di proposito. Addio sani Sig. Maestro fate pulito. *(parte)*

LE MADRI

Se quella scarpa d'alcuna sarà,

Ne tireremo qualche congettura
E sulle figlie senza aver pietà.
Nostra vendetta da noi si farà.

MAESTRO

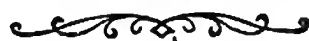
Considerate la grande sventura
Se la rag zza scoperta non è,
Figlia che perde la sua calzatura
Non trova scarpa che stiale al suo piè.

LE MADRI

Se quella scarpa d'alcuna sarà
Nostra vendetta da noi si farà.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO



Sala rustica illuminata da due gran lucerne. Tutte le Donne sono occupate a filare, le vecchie da una parte, le giovani dall'altra.

Scena prima

GHITA, NANNETTA, LENA, TERESA, ROSA *e le* MADRI.

GHITA

Così è ragazze mie; com'io diceva vi sono certi spiriti che si fanno sentire, e non vedere e si chiamano frulletti. Non è vero Silvestra?

SILVESTRA

Gli è vero pur troppo.

GHITA

E voi Giovanna che ne dite?

GIOVANNA

Dico come voi Ghita.

GHITA

Scommetto che anche la Caterina dirà l'istesso

CATERA

Lo dico e lo sostengo. Lo so io, che da fanciulla non poteva salvarmi da questi frulletti, perchè non fo per vantarmi, ero un occhio di sole.

GHITA

Sentite voi ragazze?

NANNETTA

S'innamorano dunque delle belle fanciulle?

CATERA

Vo l'avreste a dire a Spelluzzico. Lo so io quel che mi facevano?

LENA

Cosa vi facevano?

ROSA

Dite, dite.

TERESA

Non ci tenete sulla corda.

CATERA

Quand' erano meco in buona, la mattina trovava le fusa bell' è piene.

NANNETTA

Davvero?

LENA

O guardate!

CATERA

E quando erano in collera, perchè discorrevo a qualche giovanotto, trovavo il lavoro della sera disfatto.

ROSA

O che sono gelosi?

CATERA

Non potevan compatire chi mi toccasse neppure una mosca.

GHITA

Giusto è così, se essi piglian di mira una fanciulla, non han più bene nei suoi giorni.

SILVESTRA.

La Sandra del Mulinaccio lo può dir lei.

LENA

La poverina è andata giù mezza.

ROSA

Si diceva che le fosse stato fatto una malìa.

TERESA

In fatti da un pezzo in quà la non ha più il solito colorito.

LENA

L' ha perso il brio affatto.

NANNETTA

L' è diventato melensa.

TERESA

Dicon che la si tiri su per tisica.

CATERA

La non ha più gote nè fianchi.

GHITA

Così succederà a voi altre se non ne starete lontane.

NANNETTA

Come si fa a fuggirli se non si vedano?

GHITA

Col lavorare continuamente.

NANNETTA

Oh sempre lavorare!

GHITA

Sibbene lavorare; non v'è altro compenso. Il lavoro è scaccia pensieri, e cava voglie dice il Proverbio. Il peggio è che tra questi frulletti ve n'è uno ch'è il più terribile.

NANNETTA

Si eh cara mamma?

ROSA

Diteci qualche cosa anche di questo.

GHITA

Volentieri! Sentite una canzonetta che lo descrive a meraviglia.

Un fantasma vien talor
Cheto cheto a lento passo
E benchè fanciullo ancor
Ogni cuor mette in sconquasso.

Ma le figlie d'oggidì
Han più ardir che in altra età,
E sentendolo venir
Oibò non temon già.

LE MADRI

Oibò non temon già.

GHITA

Colle figlie molto più
Mette in opra il suo talento,
E per togliere il fisciù
E d'accordo con il vento
Ma le figlie ec.

Entra in camara, e talor

Per destarle il mariolo,
La coperta ed il lenzuolo
Tira forte, e fa rumor,
Ma le figlie ec.

Spesso ancor qual pipistrel
L' ale sue dispiegherà,
E a chi dorme il brinconcel
Spenge il lume, e se ne va.
Ma le figlie ec.

Alla fine ciascuno sà
Ch'egli ha seco le catene,
Ed il peggio è che ne tiene
Per ognun gran quantità.

Ma le figlie d' oggidì
Han più ardir che in altra età,
E sentendolo venir
Oibò non temon già.

NANNETTA

Giacchè questo fantasma Madre mia, è tanto terribile, che ci tormenta senza

farsi vedere, crederei bene che una ragazza lo potesse far fuggire con prender marito.

GHITA

Perchè col prender marito?

NANNETTA

Perchè a come ce l'avete figurato, questo non può esser altro che Amore. Egli è quel fanciullo che mette in sconquasso ogni cuore.

GHITA

Zitta fraschettola. Chi v'ha detto che questo fantasma è Amore?

NANNETTA

Chi me l'ha detto? l'intenderrebbe un melenso.

CATERA

(Che furbacchiola!) *(a Silvestra)*

SILVESTRA

(Non se le può dare ad intender lucciole per lanterne.) *(tra loro vecchie.)*

GIOVANNA

(Sconta delle fanciulle de'nostri tempi.)

TERESA

Nannetta l'ha dato nel segno.

(tra loro ragazze)

ROSA

La l'ha interpetrato bene.

LENA.

L'è più furba del Diavolo.

GHITA

Basta, voi siete molto arrogante, e non so chi mi tenga...

CATERA

Vedo ch'alzerebbe i mazzi.

SILVESTRA

E s'escirebbe del seminato.

GIOVANNA

Siamo venute da voi per ispassarci, non per gridare.

GHITA.

Dite bene, ma...

CATERINA

Facciam monte.

SILVESTRA

E piuttosto cantiamo qualche canzonetta allegra, e ognuno dica la sua.

CATERINA

Animo Nannetta, voi che avete buona voce, cominciate.

NANNETTA

Ho altro per il capo.

SILVESTRA

Oh vo' siete pure scusatemi... ho detto di far monte

NANNETTA

S' io sapessi la canzona
Che sul suon del chitarrino
Canta spesso il mio Nardino,
E che sempre piacerà.

Saria questa molto buona
Da proporre adesso quà;
Andiam via che il lupo è quà.
Questo in mente sol mi stà,
Andiam via che il lupo è quà.

LENA

Mi piacerebbe più quella che dice
Amore è un bel bambino,
Se viene il poverino...

ROSA

Sì, sì cotesta.

TERESA

Oh l'è pur bella, quando dice che questo bambino va accarezzato dalle ragazze.

CATERA

Sentite la malizia! Oh in oggi non se ne puole.

GHITA

Nè l'una ne l'altra figliuole mie. La risoluzione è presa. Non si deve can-

tare altro che cose che non eccitino la malizia. Il cane che dorme non va stuzzicato. Nelle canzonette proposte gli orecchi si rallegran, gli occhi prendono un fuoco troppo vivace, il cuore vi riflette e alle volte... tanto serve chi ha orecchie intende.

Scena seconda

TOMMASO, NARDINO, MICHELE, LUCA e NANNI *con altri* CONTADINI, *e dette.*

TOMMASO

Dopo il lavoro di tutto il giorno un poco di riposo è necessario. Il giorno è per il lavoro e la sera è per il piacere e l'allegria.

MICHELE

Amici aiutiamo le nostre belle nei loro lavori.

NARDINO

Io sto qui dalla mia Nannetta.

(I Contadini seggono in terra presso le loro ragazze)

TOMMASO

Intanto non lasciamo di rallegrar le orecchie con qualche canto bizzarro e brioso.

Tutti cantiamo nel lavorar
Di nostre veglie il bel gioir:
Mentre le figlie stanno a filar
Liete canzoni facciamo sentir
Giovani amanti andate là
Del filo a torcere alla Mammà.

NARDINO

Mentre la mano attenta stà
Lavorin gli occhi che ancor tacendo
Le belle pur ben capiran,
E col silenzio diran v' intendo.

TUTTI

Giovani amanti andate là

Del filo a torcere alle Mammà.

GHITA

Non andate più avanti. Una bella canzone da dirsi alle fanciulle! E voi vecchio matto la proponete? Meriteresti ch'io vi dicessi più che Messere. Ho proibito alle ragazze di cantare altre che non erano di mio genio, e ora con queste cascherai dalla padella nella brace. Voi date un buon esempio alla gioventù del paese. Uomo scimunito. O se viene qua il Maestro del Villaggio, sentirete che sgridata vi farà. Ma giacchè non si vede andiamo tutte da lui.

CATERA

La Ghita la dice ben, la dice.

SILVESTRA

Andiamo tutte e tre, senza metter tempo in mezzo.

GIOVANNA

Andiamo pure.

CATERA

Oh tempi passati dove siete? Vada per quando io era fanciulla.

(le madri partono)

TOMMASO

Cosa ha da entrare il Maestro nelle cose mie? Che vuol dire che ci lasciano in asso?

NARDINO

Tutta la sera hanno avuto da dir con noi. È vero ragazze?

TUTTE

E vero.

TOMMASO

Or bene: quando i vostri piaceri sono innocenti vi potete rider delle loro sgridate. Vecchie mie avete fatto bene ad andarvene; così non ci romperete più la testa:

(verso la scena donde sono partite)

Scena terza

Tommaso, *i* Contadini *e le* Ragazze.

Nardino

Eccoci dunque liberi da quelle donne seccanti.

Michele

Mi par d'esser rinato.

Luca

E intanto che si fa?

Nanni

Facciamo a qualche gioco.

Tommaso

A quale?

Luca

Direi di fare a guancial d'oro.

Tommaso

Facciamo al tocco a chi andar sotto.

(fanno al tocco e il punto e di Nardino)

NARDINO

Gli è tocco a me ci vuol flemma.

NANNETTA

Ci ho gusto *(Nardino va col capo sopra le ginocchia d' una ragazza, con una mano aperta sopra il dorso).*

NARDINO

Vorrei che toccasse a Nannetta a entrare in mio luogo.

NANNETTA

(batte sulla mano di Nardino e ritorna al posto.)

NARDINO

Dal colpo ho conosciuto chi. è A te Nannetta

NANNETTA

Eccomi. *(subentra)*

TOMMASO

(Batte sulla mano di Nannetta come sopra)

NANNETTA

M' aspettavo che in questo colpo venisse dalla mano di Nardino, ma non è stata certo la sua. Esaminiamo bene. Tocca a voi, Babbo. Ci ho dato dentro?

TOMMASO

Brava! son qua!.. *(Un contadino batte senza discrizione)*

Ah cospetto una sassata
Non un colpo è stato questo:
Se raddoppia mi protesto
Che mi stroppia in verità.

NARDINO

Ma il padrone voi non siete?
Se piacere non vi reca
Facciam tutti a Mosca cieca,
Questa si vi piacerà.

TOMMASO

Questo mi piace e quel sarà,

Che ciascuno divertirà.

NARDINO

Pregar due volte niun si farà,
Eccomi Amici, eccomi quà.

TOMMASO

Or bene, chi di voi Ragazze vuol dare la pezzola da collo per bendare?

TERESA

Non credo che nessuna vorrà levarsela in faccia a questi Giovinotti.

NANNI

Babbo sentite, voi sapete bene che mia Madre, non so perchè, da qualche tempo mi mette tre fazzoletti al collo, e credo sarà per ragione del gran freddo. Mi torrò quello di sopra.

TOMMASO

Va bene. Vieni Nardino. (*Nardino si leva il fazzoletto e lo da a Tommaso il quale benda Nardino.*)

NARDINO

Oh ohi, l'è troppo stretta, discrizione se ce n'è.

NANNI

Badate gli farete male.

TOMMASO

A l'è stretta è marrano, e tu gli credi figliola mia! tun'vedi come è ride? Ma prima di mettermi in giuoco quante dita son queste?

NARDINO

Non le veggo davvero.

TOMMASO

Or bene; quand'è cosi cominciamo
Or che già siamo in ordine.
Silenzio, e senza strepito,
E quei che al tasto cercano
Schiviam, veloci e lesti,
Che scherzi sono questi
Da far ringiovanir,
Ah ah ah, hi hi hi *(ride)*

Oh come largo stendesi!

NARDINO

Nannetta vorrei prendere.

TOMMASO

Silenzio e non rumor.

NARDINO

Ah se lo sapessi dove
La mia ragazza trovasi,
Vorrei chiapparla subito.

NANNETTA

Nardino sono qua, *(gli fa uno scherzo e fugge.)*

TUTTI

Ah ah ah ah ah... *(ridono)*

Scena ultima

Il MAESTRO, *le* MADRI *e dette*

MAESTRO

Perdinci! Se è così avete ragion da vendere. *(alle Madri.)*

NARDINO

(Prende il Maestro credendolo uno degli astanti del giuoco). T'ho chiappato *(si leva la benda).* Ah siete voi sig. Maestro? Non c'è male; giacchè ci siete entrato in giuoco.

I GIOVANI

Animo fate numero anche voi.

GHITA

(in collera) Vi par'egli. Che un Maestro di scuola abbia accordarsi con voialtri scapati a fare il chiasso?

CATERA

Vorrei veder questa, e poi la fin del Mondo.

MAESTRO

Non son qua venuto per fare a tocca ferro, a capo a nascondersi, a scaldamani, a tintana, e simili ragazzate: son quà espressamente per iscoprire un gran segreto.

I Giovani

Che c'egli di nuovo?

Tommaso

Zitti; sentiamo.

Ghita

Il Maestro del Villaggio che n' è sicurissimo, vuol farvi vedere un testimonio di un fatto successo stamattina a bruzzo. Sò che questo vi darà fastidio e che converrete con me, che una madre che vuol dare esempio alle figlie, in cambio di dormire deve sempre star con tanti d'occhi su'loro andamenti.

Catera

Se servisse: ma oggigiorno le ragazze ci scappan di mano come l'anguille.

Maestro

Una fanciulla è arbitra e padrona di un cuore che deve allacciarsi in matrimonio, ma questa unione ha da farla

in faccia al notaro, ed io ho meco una sicura prova che qualche ragazza di poco giudizio l'ha fatta, o la vuol far senza questa cerimonia.

GHITA

Io lo caparrato.

LENA

Io lo promesso al mio.

ROSA

Il mio eccolo quà.

NANNETTA

E il mio è Nardino.

CATERA

Brave! buon pro vi faccia, e sanità con quel che segue dopo lo sposalizio.

MAESTRO

Questo non è possibile. Mi son dato al diavolo cento volte per indovinare la colpevole di questo fatto.

GHITA

Or bene; senza alcun riguardo usate

della vostra autorità.

CATERA

E dice bene.

MAESTRO

(grave) Si vedrà chi arrossirà alla vista della pianella da me trovata stamattina tra la neve.

LE RAGAZZE

Io, ho la mia guardate?...

TOMMASO

Fate la rivisla a una per volta.

GHITA

Per una prova più sicura, fatela calzare a tutte e a chi la starà bene sarà la colpevole sicuramente.

CATERA

E non c' è nè lisca, nè osso.

MAESTRO

Il progetto m' e gradito,
Ed il meglio non si dà;
Ragazzette su v' invito

La pianella a provar quà.
E colei che l'ha perduta
Tra di voi si scoprirà
Non più smorfie, e lo star muta
Cara mia non servirà.

(a Nannetta le prova la scarpa)

NANNETTA

La non è la mia, la sarà della Lena.

LENA

La non è mia certo. La sarà di Teresa.

TERESA

Neanco mia. La sarà di Rosa.

ROSA

I c' entro due volte. La sarà della Silvestra.

SILVESTRA

La mia? Io non vo a zonzo la notte. Vedete! La non m' entra; la sarà della Giovanna.

GIOVANNA

La Giovanna, la sta in casa, e non ha

tresche. Ecco fatto. A voi Caterina.

CATERA

Anch'io! Oh bella! Io non ho perso ciabatta. Della mia ne ho sempre tenuta diconto. Guardate. i' ci sguazzo.

MAESTRO

Cospetto. Ho sudato una camicia con queste donne senza venire a capo.

TOMMASO

Voglio provarla a mia moglie. Che so io per me. L'arcolaio vecchio gira meglio.

GHITA

Mi maraviglio di voi.
Cospetto! avreste ardire,
Di farmi un'insolenza?

TOMMASO

In chiaro s'ha venire,
E qui ci vuol pazienza.
Ah cospetton! dubbio non v'è
Stà ben la scarpa al vostro piè.

Eh eh eh ah ah ah (*ride*)
Il caso è bello in verità.

NANNETTA

Che bell' esempio ella ci da.

NARDINO

Ecco scoperta la verità.

NANNETTA

Oh mamma! Come va ella?

GHITA

In che maniera la mia pianella di notte tra la neve!

CATERA

Che fate come le gatte di gennnio?

NANNETTA

Or bene per levare ogni sospetto, vi dirò come è andata!

GHITA

Si che non si faccia giudizi temerari della Ghita.

NANNETTA

Mia madre è innocente in questo affare. Questa mattina Nardino è venuto a trovarmi a casa, per parlargli venni alla finestra, mi pregò di scendere all'uscio: ed io per compiacerlo levai di sotto al capezzale di mio padre le chiavi della porta, e tolsi a mia madre le pianelle smesse, perchè le mie, le tien chiuse ogni notte. Ho fatto male, cara madre, ma tutta la colpa è di quel fantasma che ci avete descritto poco fa, che mette in sconquasso i cuori delle fanciulle. Ve ne chieggo perdono.

GHITA

Andate pure andate via
Figliuola incauta lontan da me

TOMMASO

Convengo adesso consorte mia
Che questo passo è ardito affè

MAESTRO

Ci son qua io.

NARDINO

Ci sono anch' io.
a 2 E s'entrerò nel parentado
Il torto fatto riparerò.

CATERA

Un quel che mi tocca a sentire.

MAESTRO

Piano, piano. Voi non sapete che ho una promessa anteriore di sua Madre.

NARDINO

Senza quella del padre a che cosa serve? io son contadino di questo villaggio, e Nannetta convien più a me che a voi.

MAESTRO

E io sono il Maestro della Scuola: sono un letterato e meco starà bene.

NARDINO

Ma la starà meglio meco. Io non le darò delle belle parole, ma de' buoni fatti.

MAESTRO

Alle mie mani la non patirà di nulla.

NARDINO

Può essere di si, e può esser di no.

TOMMASO

Zitti un poco, e sentite me.

CATERA

Sì sentiamo dove la và a parare.

TOMMASO

Se per la perdita della pianella una ragazza ha dato da dire al paese, e se Nardino per riparare il torto, la sposa, come c'entrate voi signor Maestro? Io gliela dò, e la nego a voi benchè benestante e letterato. Dice il

dettato: Simili con simili e impaciati co' pari tuoi.

NANNETTA

Al consenso del babbo unite anche il vostro cara mamma.

TOMMASO

E quando non l'unisse la sarebbe l'istessa. Dagli la mano Nardino, e bell'è finita.

NARDINO

Ah! cara!

NANNETTA

Ah Nardino mio!

(si danno la mano)

CATERA

Mi vien l'acquolina in bocca.

MAESTRO

(Ora ci fo una cattiva figura, è meglio andarsene). *(via)*

NARDINO

Addio signor Maestro, tenete conto di quella pianella.

TOMMASO

Ecco fatto il becco all'oca.

GHITA

(A mio dispetto però: ma bisogna starci).

TOMMASO

Pensiamo a stare allegri in questo giorno di nozze.

Figli miei lieti e festosi,
Su balliamo fino a dì,
Facciam plauso ai nuovi sposi
Che oggi Imene, e amore unì
Se le mamme troppo austere
Non avran di ciò piacere,
Nè vorran con noi scherzar·
In un canto sole sole
Tornin subito a filar.

TUTTI

In un canto sole sole
Tornin subito a filar.

GHITA

L' allegria quando siam vecchie
Non ci può mai sollevar;
Ci facciam tirar le orecchie
Il consenso pria di dar;
Ma se li sposi accorti sono,
E ci chiedono perdono
Ci fan subito cambiar
E in un canto sole sole
Non si torna più a filar.

TUTTI

In un canto sole sole
Non si torna più a filar.

NANNETTA

Dicon certo è necessario
Ai mariti comandar,
Altre dicono al contrario

Che obbedienti deesi star.
Ma se poi nel matrimonio
Entra a sorte il gran demonio
Nostra unione a disturbar,
In un canto sole sole
Ci convien stare a filar.

Tutti

In un canto sole sole
Ci convien stare a filar.

Nardino

Miei signori se cerchiamo
Sollevar col cantar.
Noi già musici non siamo,
Nè il vogliamo diventar
Se gradite il buon desire
Vostre mani il posson dire.
Coll'applauso che faran.
Altrimenti senza canto
Torneremo a recitar.

TUTTI

Altrimenti senza canto
Torneremo a recitar.

FINE DELLA COMMEDIA.



OTTAVA

Nel mondo c'è chi sale e c'è chi scende,
V'è chi va a piedi e chi cammina in legno,
C'è chi piglia la roba e non la rende,
Chi è molto onesto e passa per indegno;
V'è quel che se la gode, e un'altro spende,
Chi e anco marcio e vanta dell'ingegno,
Però il caso più strano e più bello
È veder fare il serio a Stenterello.

62

In questa Stamperia

Trovasi vendibile una Collezione di Tragedie, Drammi e Commedie con Stenterello, dei più rinomati Autori, come pure un variato assortimento di Libri utili e dilettevoli.
